



**ASSEMBLEA PARLAMENTARE  
DELL'UNIONE PER IL  
MEDITERRANEO**



**COMMISSIONE ENERGIA, AMBIENTE E ACQUA**

**- Progetto di relazione -**

**La creazione di parchi marini nel Mediterraneo  
come strumento per preservare la biodiversità**

presentato dal relatore

**Sen. Luigi Ramponi (Italia)**

*La Commissione per l'energia, l'ambiente e l'acqua,*

- Considerata la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), che definisce i diritti e le responsabilità degli Stati nell'utilizzo dei mari e degli oceani, entrata in vigore nel 1994 e sottoscritta, ad oggi, da 161 Paesi;
  - Considerata la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, strumento giuridico ed operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo, ratificata, ad oggi, da 23 Paesi;
  - Considerati in particolare i Protocolli della Convenzione di Barcellona sulle aree specialmente protette e la biodiversità (SPA/BD) e sulle attività *offshore*;
  - Considerate le linee guida dell'Unione europea del 2007 per l'estensione all'ambiente marino della rete Natura 2000;
  - Considerata la direttiva-quadro della Commissione europea sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE);
  - Considerata la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo per "Una politica marittima integrata per una migliore *governance* nel Mediterraneo" (COM (2009) 466 def.);
  - Considerata la Convenzione sulla diversità biologica (CBD), entrata in vigore nel 1993, cui hanno aderito, ad oggi, 193 Paesi, e la sua decima Conferenza di ottobre 2010 a Nagoya, che ha approvato, tra l'altro, il piano strategico per gli anni 2010-2020 e il Piano per la biodiversità marina e costiera (CDB/COPX/2,29);
  - Considerato il progetto di ricerca internazionale sul mondo marino *Census of marine life*, i cui primi risultati sono stati resi noti nel mese di ottobre 2010;
- A. Valutato che l'impatto delle attività umane nel Mar Mediterraneo è proporzionalmente assai più elevato rispetto agli altri mari del mondo anche a causa delle sue particolari caratteristiche di bacino semichiuso con un ricambio lentissimo delle acque;
- B. Preso atto che urbanizzazione e pressione umana, inquinamento sia di origine terrestre che da trasporto marittimo, pratiche di pesca illegali ed eccessivo prelievo di molte risorse biologiche marine, traffico marittimo molto intenso, sfruttamento eccessivo e non sufficientemente controllato delle risorse del sottosuolo, cambiamenti climatici, sono tutti fattori che incidono in modo insostenibile e crescente sulla perdita di biodiversità e sul degrado degli ecosistemi, sia marini che costieri, nel Mediterraneo;
- C. Tenuto conto che la perdita di biodiversità e il degrado dell'ambiente marino da un lato rappresentano un costo immediato in interventi urgenti specialmente quando si verificano incidenti legati al trasporto marittimo di sostanze pericolose o alle attività delle piattaforme *offshore*, e dall'altro si ripercuotono direttamente e negativamente sulle possibilità di sviluppo economico del Mediterraneo nel medio e lungo periodo;
- D. Constatato che le aree marine protette e le riserve marine sono riconosciute da numerosi accordi internazionali e dall'Unione europea come strumenti essenziali per un programma globale di conservazione dell'ambiente marino che consenta un uso sostenibile delle risorse marine e un concreto contrasto alla perdita di biodiversità;

- E. Valutato che, per quel che riguarda la conservazione del patrimonio ittico e di mammiferi marini, le aree più sensibili sono quelle di riproduzione e accrescimento, quelle con alta diversità di specie e quelle ad elevata varietà di ecosistemi ed ecosistemi vulnerabili, e che, di conseguenza, queste sono le aree che necessitano della massima protezione con l'istituzione di specifiche riserve marine;
- F. Valutato che la creazione di aree marine protette e di riserve marine è nell'interesse di tutti gli Stati dell'Ap-UpM, non solo degli Stati che si affacciano sul Mar Mediterraneo;
1. Sottolinea l'urgente necessità di realizzare l'approccio eco-sistemico quale strumento essenziale per conseguire una gestione integrata e sostenibile delle attività umane nell'utilizzo delle risorse del Mar Mediterraneo;
  2. Auspica che tutti gli Stati che hanno contribuito alle decisioni assunte a Nagoya si impegnino a rendere tempestivamente operativo quanto concordato con l'approvazione del piano strategico per gli anni 2010-2020 e con la decisione sulla biodiversità marina e costiera, sia nei rispettivi Paesi, sia cooperando a livello internazionale per il Mar Mediterraneo, in particolare promuovendo l'inserimento del valore dei servizi ecosistemici nelle contabilità nazionali;
  3. Chiede agli Stati che hanno recepito la direttiva-quadro sulla strategia per l'ambiente marino della Commissione europea (2008/56/CE) di attuare con urgenza, in modo coordinato e cooperativo, le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conseguire un "buono stato ambientale" del Mar Mediterraneo entro il 2020;
  4. Sostiene l'opportunità per ciascuno Stato rivierasco di istituire Zone di protezione ecologica (ZPE) oltre i limiti delle rispettive acque territoriali, come previsto dal diritto internazionale, al fine di rendere applicabile la rispettiva legislazione in materia di difesa dell'ambiente su ambiti crescenti di mare, così da garantirne un'adeguata tutela ambientale e l'utilizzo sostenibile delle sue risorse;
  5. Ritiene necessaria una rafforzata ed effettiva collaborazione fra Stati rivieraschi e confinanti per la programmazione e la creazione di aree marine protette e riserve marine anche condivise nelle aree previste dalla Convenzione di Barcellona;
  6. Auspica che in occasione della prossima riunione di ottobre 2011 della Convenzione di Barcellona possano essere presentate e discusse proposte concrete operative per la creazione di aree marine protette di alto mare da istituire con la previsione delle necessarie modalità di gestione e sostegno economico;
  7. Chiede all'Unione per il Mediterraneo in quanto versante governativo dell'Ap-UpM di sostenere politicamente ed economicamente i progetti volti all'istituzione di aree marine protette con proprie risorse e con l'eventuale individuazione di co-finanziatori privati, e all'Unione europea di favorire ed appoggiare tali progetti, siano essi nazionali o internazionali.